



Regina Pacis

Anno Santo della Misericordia

L. Nuova Serie Aprile 2016 n.2 Dir. Resp. d. Roberto Rossi

ORARI SS. MESSE

Prefestivo: ore 18,30
Festivi:
8,30 10,30 12 18,30 20.
Feriali: ore 8 e ore 18,30
Mezz'ora prima: Adorazione.

Il Mese di Maggio nell'Anno Santo della Misericordia



Il pensiero si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata

dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione» (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo

dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù.

(Papa Francesco, Misericordiae Vultus, 24)

Mese di Maggio nelle Zone della parrocchia e Festa della Madonna della Pace

Il mese di Maggio è un grande momento di vita cristiana. Maria Ss. porta sempre Gesù al mondo, alla Chiesa, alle famiglie, a ciascuno di noi. Maria Ss. ci è data come madre da Gesù sulla croce. Lei è presente nella prima Pentecoste per accogliere, assieme ai credenti, lo Spirito Santo e dare inizio alla missione evangelizzatrice e santificatrice della Chiesa. Sempre nel corso della storia, che per noi è storia di salvezza, Maria Ss. è stata ed è madre di grazia e di misericordia. Per questo anche noi sempre e particolarmente in questo anno santo della misericordia, vogliamo affidarci a Maria Ss. con la fede, l'amore, la preghiera che vogliamo vivere nel nostro cuore, nelle nostre famiglie, nella vita comunitaria di parrocchia. Quest'anno la

celebrazione del Mese di Maggio della sera la faremo nelle varie zone della Parrocchia, dal lunedì al venerdì, alle ore 20,45. E' chiaro che tutti i parrocchiani, anche delle altre Zone, possono partecipare, anzi è così che si esprime la comunione fraterna. Andiamo nelle Zone come "comunità cristiana in uscita" che si rende vicina alle varie famiglie, nel desiderio di pregare per tutti e di coinvolgerle a questo momento bello e importante per i bambini e gli adulti. Prepariamo i luoghi, gli ambienti e le cose necessarie, prepariamo il cuore, pensiamo come partecipare sempre e attivamente, come invitare e coinvolgere piccoli e grandi. In caso di cattivo tempo, ci ritroveremo in chiesa. Amare Dio e amare il prossimo: questi sono i "fioretti" preziosi e significativi.

Mese di Maggio nelle Zone della Parrocchia: da lunedì a venerdì, ore 20,45

Zona 4: dal 2 al 6 maggio (Giardini di via Plauto)
Zona 5: dal 9 al 13 maggio (Via La Greca)
Zona 1: dal 16 al 20 maggio (Giardino Badel Powel)
Zona 2: dal 23 al 25 maggio (Via Zanchini-Vallicelli)
Zona 3: Processione:
vie: Bolognesi, 24 maggio, 9 Febbraio, 2 giugno.

In chiesa: ogni giorno:

Ore 7,30 Adorazione e S. Messa;

Ore 18,00 Rosario e S. Messa

Festa parrocchiale della Madonna della Pace: in piazza Giovanni XXIII

Sabato 28 maggio:

Pomeriggio: Festa di conclusione delle attività dei Ragazzi: Catechismo, Scout, Acr, Oratorio.

Sera: Spettacolo.

Domenica 29 maggio:

Ss. Messe: 8,30 10,30 12 18,30 20.

Mattino: Apertura degli Stands.

Pomeriggio: Orchestra e giochi per Bambini e Famiglie.

Sera: Spettacolo musicale.



AMORIS LAETITIA, la gioia dell'amore, la vita delle famiglie

Amoris laetitia esce in pieno Giubileo della Misericordia: il testo vi fa riferimento tre volte e cita direttamente la



Bolla di Indizione sei volte. Il documento corona il lavoro biennale del Sinodo, la cui grande riflessione ha investito tutte le dimensioni dell'istituto familiare, che oggi risente di vari problemi nel mondo intero. Le società umane, segnate da conflitti e violenze, hanno bisogno di riconciliazione e di perdono a cominciare dal loro nucleo vitale: la famiglia. Il Giubileo della misericordia è davvero una buona notizia per le famiglie di ogni continente, specialmente per quelle ferite e umiliate.

Il titolo Amoris laetitia è in piena continuità con l'Esortazione Apostolica Evangelii gaudium: dalla gioia del Vangelo alla gioia dell'amore nella famiglia. Il cammino sinodale ha presentato la bellezza della famiglia parlando dell'amore: esso costituisce il fondamento dell'istituto familiare, perché Dio è amore tra Persone, è Trinità e non solitudine. In questo documento il Santo Padre approfondisce il «Vangelo del matrimonio e della famiglia» e offre concreti orientamenti pastorali che, nella continuità, acquistano un valore e una dinamica nuova.

«L'insieme degli interventi dei Padri, che ho ascoltato con costante attenzione, mi è parso un prezioso poliedro». Infatti, il risultato del lavoro sinodale dei Padri raccoglie la pluralità delle esperienze e dei punti di vista delle Chiese particolari. Il confronto tra opinioni diverse è avvenuto con libertà e franchezza, che ha permesso di pervenire ad un risultato quasi unanimemente condiviso.

Occorre tempo ed esistono modalità diverse mediante le quali trovare soluzioni più adatte alle differenti situazioni. «Nella Chiesa è necessaria una unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano».

La chiave di lettura del documento è «la logica della misericordia pastorale». Il Papa afferma chiaramente la dottrina sul matrimonio e la famiglia, specialmente nel cap. III, e la propone come ideale irrinunciabile. Riferendosi ai giovani, egli afferma: «Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun

modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza. Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture» Ma non dimentica di rivolgere la sua attenzione alle fragilità delle famiglie e persino al loro fallimento, e riprende un passo di Evangelii gaudium: «senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno», lasciando spazio alla «misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile».

Alcuni punti salienti Il documento porge uno sguardo positivo sulla bellezza dell'amore coniugale e sulla famiglia, in un'epoca di crisi globale di cui soffrono principalmente le famiglie. Lo spazio dedicato all'amore e alla sua fecondità, in particolare nei capitoli IV-V, rappresenta un contributo originale, sia per il contenuto generale sia per il modo di esporlo. Ogni espressione dell'amore nell'inno alla carità di San Paolo (cf. 1Cor 13,4-7) è una meditazione spirituale ed esistenziale per la vita degli sposi, tratteggiata con sapiente introspezione, propria di un'esperta guida spirituale, che conduce alla crescita nella carità coniugale.

Come ogni pastore, Papa Francesco rivolge la sua sollecitudine paterna alla «innumerevole varietà di situazioni concrete». Pertanto, egli afferma: «è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi». Dal momento che - come il Sinodo ha affermato - «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi», occorre procedere con «un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari».

I battezzati che vivono in una seconda unione devono essere integrati e non esclusi. L'Esortazione al riguardo è molto chiara: «La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate possano essere superate».

Per accompagnare e integrare le persone che vivono in situazioni cosiddette «irregolari» è necessario che i pastori le guardino in faccia una per una. Il documento dice: «I presbiteri hanno il compito di «accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo»». In questo

processo di discernimento «sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio».

Il discernimento avviene attraverso il «colloquio col sacerdote, che concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere».

Nella prospettiva del compimento dell'ideale del matrimonio, l'Esortazione ha innanzitutto messo in grande rilievo la preparazione dei fidanzati al sacramento, al fine di fornire «loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare». Il Papa afferma che, in questa preparazione, occorre attingere alle «convinzioni dottrinali» e alle «preziose risorse spirituali» della Chiesa, come anche ricorrere a «percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti psicologici».



Si indica, inoltre, la necessità che questo cammino prosegua anche dopo la celebrazione, specialmente nei primi anni di vita coniugale. Ai giovani sposi il Papa ricorda che «il matrimonio non può intendersi come qualcosa di concluso. Lo sguardo si rivolge al futuro che bisogna costruire giorno per giorno con la grazia di Dio».

Nell'accompagnare le fragilità e curare le ferite, il principio della gradualità nella pastorale riflette la pedagogia divina: come Dio si prende cura di tutti i suoi figli, a cominciare dai più deboli e lontani, così «la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto», poiché tutti devono essere integrati nella vita della comunità ecclesiale. Il Papa afferma che «nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!».

(card. Lorenzo Baldisseri)

la preghiera del Padre Nostro vista da vicino



Padre Nostro, che sei nei cieli.

Si sono qui

Per favore, non mi interrompa, sto pregando

Ma tu mi hai chiamato?!

Chiamato? Non ho chiamato nessuno. Sto pregando...
Padre nostro, che sei nei cieli

Ah, sei di nuovo tu?

Come?

Mi hai chiamato. Hai detto: Padre nostro, che sei nei cieli. Sono qui.
In che cosa posso aiutarti?

Non intendevo dire questo, sto pregando. Dico il 'Padre nostro' tutti i giorni, mi sta bene così perché in questo modo compio il mio dovere

Ma come puoi dire 'Padre nostro' senza pensare che tutti sono tuoi fratelli? Come puoi dire 'che sei nei cieli' se non sai che il cielo è pace, che il cielo è amore verso tutti...?

Il fatto è che non ci avevo mai pensato

Ma adesso va pure avanti con la tua preghiera

Sia santificato il tuo nome

Aspetta, che cosa intendi con queste parole?

Intendo dire... intendo dire... Come posso saperlo?
E' una frase della preghiera

Santificato significa degno di rispetto, santo, sacro

Adesso ho capito, ma non avevo mai pensato al significato della parola 'santificato'. Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra

Stai dicendo sul serio?

Chiaro, perché no?

E che fai perché questo avvenga?

Come che faccio? Niente. E' una frase della preghiera.
A proposito, non sarebbe male che il Signore tenesse sotto controllo tutto ciò che capita in cielo e sulla terra

Perché posso forse controllare te?

Beh, io vado in Chiesa

Non è ciò che ti ho chiesto. Intendo il modo con cui tratti i tuoi fratelli, il modo in cui spendi il tuo denaro, il molto tempo che dai alla televisione, il poco tempo che dedichi a me

Per favore, smetta di criticare

Scusa. Pensavo che stessi chiedendo che sia fatta la mia volontà.
Se questo dovesse accadere, dovresti accettare la mia volontà, cioè il freddo, il caldo, la pioggia, la comunità, la malattia

Certo, hai ragione. Non accetto la tua volontà perché reclamo a proposito di tutto. Se mandi la pioggia, voglio il sole, se mandi il sole, mi lamento del caldo, se mandi il freddo continuo a reclamare. Chiedo la salute però non mi curo di essa: o smetto di mangiare o mangio troppo.

Meno male che lo riconosci. Credo che possiamo lavorare bene insieme tu ed io. Avremo vittorie e sconfitte.
Però mi piace molto il tuo nuovo atteggiamento

Senti, Signore. Adesso voglio andare avanti. Questa orazione dura già più del normale. Continuo: Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Con questa domanda, mi chiedi solo il pane materiale?
Ma l'uomo non vive solo di pane, ma anche della mia parola. Quando mi chiedi il pane, poi ricordati di coloro che non ne hanno. Puoi chiedermi tutto ciò che vuoi. Lascia che mi senta un Padre amoroso...
Sono ora interessato all'ultima parte della preghiera

Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori

E che ne è di quel tuo fratello che disprezzi?

Vedi, Signore. Mi ha criticato molte volte e non era vero ciò che diceva. Adesso non riesco a perdonarlo e ho voglia di vendicarmi

Ma e la tua preghiera? Che intendi dire con essa? Tu mi hai chiamato e sto qui, e desidero che tu esca da qui trasformato. Sono contento che tu sia onesto, ma non è bene che tu rimanga nutrendo sentimenti di ira dentro di te. Lo capisci?

Capisco che mi sentirei meglio se riuscissi a vendicarmi

No, ti sentiresti peggio. La vendetta non è buona come sembra. Pensa alla tristezza che mi causerebbe, pensa alla tristezza che tu stesso provi adesso. Posso cambiare tutto per te, basta che tu lo chieda

Puoi, ma come?

Perdona a tuo fratello e io perdonerò a te e allevierò la tua pena

Ma, Signore, non riesco a perdonarlo!

Allora, non chiedermi neppure perdono

Hai ragione. Volevo vendicarmi, ma voglio soprattutto la pace. Va bene, va bene, perdono tutti, però tu aiutami, Signore. Mostrami il cammino da seguire

Ciò che chiedi è meraviglioso. Sono molto contento di te.
E come ti senti ora?

Bene, molto bene. A dire il vero non mi ero mai sentito così.
E' molto piacevole parlare con Dio

Ora termina la preghiera. Continua

Non ci indurre in tentazione, ma liberaci da male

Eccellente, è esattamente quello che farò, però tu non metterti nella situazione di essere tentato

Che voi dire con questo?

Ma sì che mi capisci. Lo hai fatto molte volte. Intraprendi un sentiero sbagliato e poi corri a chiedermi aiuto.

Me ne vergogno. Perdonami, Signore

Certo che ti perdono. Perdono sempre chi è disposto a perdonare gli altri, però quando torni a chiamarmi ricordati della nostra conversazione, medita ogni parola che dici. Adesso finisci la preghiera.

Amen

Che significa Amen?

Non lo so. E' la fine della preghiera

Devi dire Amen quando accetti tutto ciò che chiedo quando sei d'accordo con la mia volontà, quando segui i miei comandamenti, perché Amen significa "così sia", significa sono d'accordo con tutto ciò che ho detto pregando

Grazie, Signore, per averci insegnato questa preghiera e adesso grazie per avermela fatta capire

Io amo tutti i miei figli. Amo soprattutto quelli che vogliono uscire dall'errore, quelli che vogliono essere liberati dal peccato. Ti benedico perché possa rimanere sempre nella mia pace

Grazie, Signore. Provo una immensa gioia sapendo che sei mio amico

Io sarò sempre il tuo migliore amico.



Siamo tutti di questa terra. Il genere umano: una sola famiglia

... Sono venuto per stare un po' con voi. Voglio dirvi che non siete soli. In questi mesi e settimane, avete patito molte sofferenze nella vostra ricerca di una vita migliore. Molti di voi si sono sentiti costretti a fuggire da situazioni di conflitto e di persecuzione, soprattutto per i vostri figli, per i vostri piccoli. Avete fatto grandi sacrifici per le vostre famiglie. Conoscete il dolore di aver lasciato dietro di voi tutto ciò che vi era caro e – quel che è forse più difficile – senza sapere che cosa il futuro avrebbe portato con sé. Anche molti altri, come voi, si trovano in campi di rifugio o in città, nell'attesa, sperando di costruire una nuova vita in questo continente.

- Sono venuto qui con i miei fratelli, semplicemente per stare con voi e per ascoltare le vostre storie. Siamo venuti per richiamare l'attenzione del mondo su questa grave crisi umanitaria e per implorarne la risoluzione. Come uomini di fede, desideriamo unire le nostre voci per parlare apertamente a nome vostro. Speriamo che il mondo si faccia attento a queste situazioni di bisogno tragico e veramente disperato, e risponda in modo degno della nostra comune umanità.

- Dio ha creato il genere umano perché formi una sola famiglia; quando qualche nostro fratello o sorella soffre, tutti noi ne siamo toccati. Tutti sappiamo per esperienza quanto è facile per alcune persone ignorare le sofferenze degli altri e persino sfruttarne la vulnerabilità. Ma sappiamo anche che queste crisi possono far emer

gere il meglio di noi. Lo avete visto in voi stessi e nel popolo greco, che ha generosamente risposto ai vostri bisogni pur in mezzo alle sue stesse difficoltà. Lo avete visto anche nelle molte persone, specialmente giovani provenienti da tutta l'Europa e dal mondo, che sono venute per aiutarvi. Sì, moltissimo resta ancora da fare. Ma ringraziamo Dio che nelle nostre sofferenze non ci lascia mai soli. C'è sempre qualcuno che può tendere la mano e aiutarci.

- Questo è il messaggio che oggi desidero lasciarvi: non perdetevi la speranza! Il più grande dono che possiamo offrirvi a vicenda è l'amore: uno sguardo misericordioso, la premura di ascoltarci e comprenderci, una parola di incoraggiamento, una preghiera. Possiate condividere questo dono gli uni con gli altri. Noi cristiani amiamo narrare l'episodio del Buon Samaritano, uno straniero che vide un uomo nel bisogno e immediatamente si fermò per soccorrerlo. Per noi è una parabola che si riferisce alla misericordia di Dio, la quale si rivolge a tutti. Lui è il Misericordioso. È anche un appello a mostrare quella stessa misericordia a coloro che si trovano nel bisogno. Possano tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle in questo continente, come il Buon Samaritano, venirvi in aiuto in quello spirito di fraternità, solidarietà e rispetto per la dignità umana, che ha contraddistinto la sua lunga storia.

- Cari fratelli e sorelle, Dio benedica tutti voi, in modo speciale i vostri bambini, gli anziani e coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Vi abbraccio tutti con affetto. *(Papa Francesco ai rifugiati a Lesbo)*

Domenica 8 maggio alle 10,30 p. Marco Canarecci, forlimpopolese, missionario della Comunità di Villaregia, celebra la S.Messa per noi a Regina Pacis, come preghiera e saluto per la sua partenza per la Missione di Yopougon (Costa d'Avorio).



"Andate ed ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Io sono con voi, fino alla fine del mondo".

(Vangelo di Matteo, 28,19-20)

AMORIS LAETITIA: presentazione ufficiale alla città e alla diocesi - Lunedì 9 Maggio 2016 alle ore 21.00 nella chiesa di Coriano Mons.VINCENZO PAGLIA, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia incontrerà tutto il Popolo di Dio per presentare l'Esortazione apostolica AMORIS LAETITIA. Si invitano tutti i fedeli a partecipare a tale incontro.

Sabato 14 maggio: Solenne Veglia di Pentecoste in Cattedrale: ore 20,45.

"Tutti erano assidui e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro, ed essi furono pieni di Spirito Santo" (Atti degli Apostoli)

Esperienza di volontariato nelle Missioni Giovani, ragazze, adulti che desiderano fare un'esperienza di particolare servizio nelle Missioni, possono rivolgersi all'Ufficio Missionario Diocesano (Tel. 0543.28240 – 0543.34834)

8 maggio 2016: 30° anniversario della grande visita di S. Giovanni Paolo II a Forlì

In Duomo a Forlì: ore 17,30 Immagini di un giorno indimenticabile e relazione di Mons. Pietro Marini, cerimoniere del Papa; 18,30 S. Messa solenne celebrata da Mons. Marini e omaggio al Papa nella piazza a lui dedicata.

"Carissimi fratelli e sorelle di Forlì, ringraziamo tutti il Signore per questo meraviglioso incontro che ci è stato dato oggi, giorno della sua Ascensione. Abbiamo celebrato insieme l'Eucaristia, abbiamo potuto vivere tutti insieme, nella grande comunità della città e della diocesi, la nascita alla vita soprannaturale dei nuovi cristiani, la gioia dei loro genitori e la gioia di tutta la comunità cristiana. Viviamo con questa gioia che ci è data oggi come dono. Io vi ringrazio per tutta la vostra buona accoglienza, per tutta la magnifica preparazione e per la profonda partecipazione a questi misteri sacramentali che ci danno un'espressione specificamente cristiana ed ecclesiale. Ringrazio tutti, in modo speciale i giovani che hanno portato a questa comune celebrazione la testimonianza della loro giovinezza spirituale e auguro questa giovinezza spirituale a tutti i cristiani e a tutti i cittadini specialmente agli anziani e ai sofferenti. Carissimi non possiamo mai essere stanchi, perché Cristo, che porta la croce, Cristo crocifisso, Cristo risorto, è sempre giovane, e sempre davanti. Allora camminiamo seguendo Cristo Gesù".

(Giovanni Paolo II, nel saluto finale in piazza a Forlì)



Animatori per Estate Ragazzi: Si comincia a preparare il gruppo degli Animatori per l'esperienza di Estate Ragazzi (7 giugno – 1° luglio). Si invitano Giovani e Ragazze delle Superiori a rendersi disponibili per questa grande esperienza. La Scuola Animatori si terrà nelle serate di 5 – 12 – 19 maggio al S. Luigi.